

Venerdì, 29 luglio 1988

Perugia

In Umbria lo studioso russo Matushkin e il californiano Barron

Uomini in cammino verso il domani della psicologia

A Lizori, Borgo San Benedetto di Campello, una Summers Session sulla creatività

di Donatella Cappelletti

Sotto il sole di mezzogiorno di questa estate bollente, il borgo medioevale di Lizori rimane imperturbabile. Nell'essenzialità delle sue pietre secolari è assolutamente intatto quello spirito singolare, inafferrabile, che ha fatto dire a qualcuno «... qui sembra più facile essere intelligenti». Per le viuzze si incrociano persone convenute da tutta Italia, dal Brasile, dagli Stati Uniti, dall'Equador, dal Guatemala, dal Venezuela, dall'Uruguay. Ma solo tre, nel bel mezzo di questa folla, rimangono i protagonisti di questi giorni che vanno sotto il nome di *Summer Session '88 dell'Università di California-Lizori*: Antonio Meneghetti, presidente dell'Associazione internazionale di ontopsicologia e della Scuola internazionale di OntoArte, Alexej Matushkin, direttore dell'Accademia sovietica delle scienze e presidente dell'Associazione psicologica dell'Urss, Frank Barron, ordinario della *Psychology university* americana di Santa Cruz e responsabile del *Laboratory californiano* per lo studio della psicologia della vita.

Sotto una pergola, in un angolino nascosto, i tre studiosi si raccontano, ci parlano del motivo che li ha portati qui, dell'argomento che li lega in modo tanto forte da far dissolvere ogni barriera geografica: la psicologia pura, i processi creativi.

Antonio Meneghetti è di casa. A Lizori per tutti è "il professore", non serve nemmeno aggiungere il nome. Fondatore e anima dell'Associazione di ontopsicologia, sono anni ormai che ha fatto di questo antico borgo il suo rifugio e inevitabilmente dei molti che seguono il suo pensiero. Proprio lui ci introduce al significato della *Summer Ses-*



Da sinistra Alexej Matushkin, Frank Barron, Antonio Meneghetti, protagonisti a Lizori

sion iniziata il 18 luglio e oggi all'ultimo giorno. «L'obiettivo è far dialogare uomini liberi di avanzato pensiero ed essere a Lizori è già aver raggiunto un traguardo. In questi giorni qui passa qualcosa di grande, di vivo. C'è un pezzo di umanità che cammina verso il domani della creatività. Si comincia con le lezioni alle 9 di mattina e alla sera duecento persone si trovano ancora insieme a parlare o ascoltare». Ma com'è possibile e mettere insieme gente dei paesi più diversi? La Russia, ad esempio, è un passaggio di frontiera singolare. «L'uomo vivo, quello che non si limita ad esistere, senza distinzione di razza, prima di ogni convinzione ha dentro di sé il bisogno di andare avanti di nella strada della creatività. Quest'uomo è mosso dalla capacità che io chiamo intico, ovvero capacità di essere. Trovarci insieme è l'ovvia conseguenza di questo. Siamo proseguendo in una ricerca che è pura, stiamo indagando i processi della creatività. E la creatività è un qualcosa che non ha confini. Tocca l'arte, la musica, la scienza, la pedagogia, la letteratura. L'ambito

a cui ci rivoliamo invece è ben perimetrato, è l'uomo in sviluppo». Alexej Matushkin è uno dei massimi esponenti della ricerca scientifica in Urss, con lui è entrata in Russia la psicologia umanistica.

La *Summers Session* di Lizori quale contributo porta alla sua ricerca?

Il sorriso con cui si accinge a rispondere, ignorando il fastidio della traduzione, è dei migliori. «Qui ho trovato un ottimo tentativo per lo studio globale della personalità. Solo l'approccio olistico, totale, può essere alla base della conoscenza. È molto importante sapere che la creatività non è solo un processo intellettuale, come si intende comunemente, se si vogliono veramente capire i processi mentali. Il principale fattore di conoscenza è la vita emozionale dell'individuo. Riconosco, per tutto questo, la validità dell'approccio alla problematica promosso dal professor Meneghetti. Questo deve essere il vero senso della psicologia. Solo attraverso la rappresentazione delle emozioni, la creazione, la musica, la poesia, si può avere un quadro totale». La sua ricerca tocca anche il versante

della pedagogia, come si inserisce questo capitolo nella ricerca che porta avanti? «Il tipo di conoscenza di cui ho detto è fondamentale a scopi educativi. L'Urss dà molto spazio alla pedagogia e personalmente ritengo non si debba riempire la mente del bambino con aridi e schematici programmi scolastici, ma dargli la chiave per accedere alla conoscenza di sé. L'attività educativa convenzionale non tiene conto della creatività e in questo modo una società, una nazione, vanno incontro a una grande perdita».

Frank Barron, inequivocabilmente californiano, è impegnato in una ricerca interiore che in Italia ha trovato spunti di tutto rilievo.

Che cosa porta a casa dalla permanenza a Lizori?

«Siamo calati in un'esperienza che è fuori dell'ordinario. Ho trovato come dare espressione all'intenzionalità. Ritengo sia molto importante trovare l'intelligenza poetica, musicale, e a questo riguardo ho rilevato la grande preparazione degli italiani presenti ai corsi. Il rapporto può instaurarsi su questo fronte tra Italia e Usa è molto positivo».